

LA CRISI CLIMATICA

L'agricoltura trema

Il vice presidente nazionale Copagri

«Vendemmia giù del 50 per cento»

«Il problema purtroppo non riguarda solo l'agricoltura nelle Marche, ma in realtà interessa tante regioni italiane che quest'anno dovranno fare i conti con delle situazioni metereologiche che hanno compromesso tanti raccolti – spiega Giovanni Bernardini Vice Presidente Nazionale Copagri –. Basta andare al supermercato per rendersi conto di quanto sia aumentato il prezzo degli ortaggi, della frutta, della verdura, per non parlare dei pomodori e soprattutto delle ciliegie che a inizio estate hanno raggiunto prezzi fuori dal mercato». Il tutto causato dalla siccità iniziale e poi dalle alluvioni che hanno rovinato tante coltivazioni. «La questione climatica ha inciso tantissimo sulla produzione vitivinicola. Molte aziende qui nel Piceno in questi giorni hanno iniziato la vendemmia e la quantità è decisamente inferiore a quella dello scorso anno, quasi fino al 50%. Non ci saranno problemi di qualità del vino, ma di certo la quantità ne risentirà. Non si devono creare allarmismi, ma la produzione dell'uva sarà inferiore, è inutile



nascondersi. Il vino è uno dei prodotti che traina l'agricoltura picena, marchigiana e nazionale. Se questo settore va in difficoltà il problema non può essere trascurato. La questione della liquidità e del credito l'avevo sollevata già in tempi non sospetti, quando stavano per finire le provvidenze del Covid perché avevano aperto all'Agricoltura la

garanzia del medio credito centrale aiutando quindi le aziende in difficoltà per la Pandemia. Fondo a cui adesso non è più possibile attingere e con i tassi elevati di oggi, il settore agricolo è quello che ha più problemi nell'approvvigionarsi di liquidità. Più che la Regione Marche, qui il problema deve risolverlo lo Stato con misure ad hoc per il settore agricolo in particolare sul credito, ma anche con provvidenze straordinarie per il settore. Poi certo anche la Regione con il Pnsr dovrà concentrare le risorse per il settore agricolo altrimenti rischiamo l'abbandono dei terreni nelle nostre splendide colline».